Lettera aperta indirizzata a

- al Presidente del Consiglio dei ministri
  Gent.ma Giorgia Meloni
  presidente@pec.governo.it.

- Al Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
  Gent.mo Gilberto Pichetto Fratin
  segreteria.ministro@pec.mase.gov.it

- al presidente di ARERA
  Gent.mo Stefano Besseghini
  protocollo@pec.arera.it

Roma il 04 luglio 2025

Oggetto:

lo "scontrino dell'energia" nasconde le cause dei blackout diffusi

Come noto "Energia per tutti" ha promosso l'avvio di una procedura referendaria finalizzata ad impedire che nelle bollette per consumi di energia elettrica siano inserite, contrariamente da quanto previsto dai disposti UE e da quanto praticato negli altri Stati membri della stessa UE, voci di spesa del tutto estranee al servizio di fornitura dell'energia: gli Oneri Generali di Sistema.

Lo abbiamo fatto perché la rilevanza degli importi economici debbano essere stabiliti, regolati e vigilati dall'attività del Governo per essere, una volta fatti i necessari accertamenti, inseriti nella fiscalità generale dello Stato nel rispetto della capacità contributiva imposta dalla Costituzione.

Del resto, queste nostre argomentazioni, già a tutti ben note, hanno trovato motivata condivisione negli ambiti di giustizia amministrativa e nelle istanze che la stessa ARERA ha avanzato nel 2022 sollecitando l'adozione di misure coincidenti con quanto da noi proposto.

In fondo pare giusto chiedere che centinaia di miliardi di euro pagati siano valutati, come purtroppo non accade, in trasparenza di dati e di scelte politiche fatte nell'interesse pubblico.

Ma il tema del costo energetico divenuto insopportabile per famiglie e imprese ha provocato l'aprirsi di un dibattito sempre più ampio sul quale ci pare utile esprimere la nostra posizione che intendiamo chiarire cercando di dipingere, come mai viene fatto, il quadro complessivo di un settore, quello energetico, che pare essere uscito dai binari dell'equa convivenza.

È evidente la sensazione di forte allarme creatasi nel nostro Paese a causa dall'elevatissimo tenore dei prezzi imposti al consumatore di energia elettrica; per la prima volta dal 1963 (anno di avvio del monopolio di ENEL) ci troviamo a dover constatare che il caro energia esprime onerosità al limite della sopportazione e questo a valere su tutti indipendentemente dalla categoria di appartenenza.

Come se non bastasse questa energia di cui si chiede il puntuale pagamento pare essere gestita da soggetti mostratisi, anno dopo anno, sempre meno adeguati a garantire l'efficienza della rete.

E non ci vengano a dire che il caldo è la causa dei tanti disservizi ben distribuiti su tutto il Paese quando è evidente che sono mancati interventi di manutenzione, consolidamento e messa in sicurezza delle reti elettriche distributive.

Le linee elettriche hanno sempre sopportato elevate temperature ma le manutenzioni sulle reti e sugli azionamenti di comando, le sostituzioni di quanto logoratosi nel tempo hanno sempre garantito ottimi risultati.

Un esempio: lo sapete che il numero e la posizione dei trasformatori in apirolio (diossina) non piu' prodotti dal 1990 di cui i distributori e Terna fanno un uso quasi esclusivo non sono noti perche' qualificati, dal Ministero dello Sviluppo Economico, quali dati "riservati sensibili per motivi di sicurezza"?

Non safrebbe stato il caso di sostituirli in questi 35 snni?

E poi ci sanno spiegare per quale motivo l'unico intervento fatto sulle reti dai distributori e' stato quello di togliere i vecchi contatori elettrodinamici sostituendoli con i nuovi misuratori dei quali e' ben nota l'opacita' di funzionamento?

Cio' significa che abbiamo e giustifichiamo reti distributive invecchiate senza che neppure lo si possa dire!

Eppure, da anni chi, per concessione governativa, distribuisce l'elettricità nella maggior parte del Paese consolida e pubblica bilanci che indicano chiaramente quanto paghiamo per non avere un servizio ordinatamente continuativo.

Forse oggi questi numeri meritano di essere ricordati.

Dal bilancio di e-distribuzione SpA si legge che questa nel 2024 ha prodotto ricavi per 9.281 milioni di euro sopportando costi per 4.272 milioni di euro con un margine operativo lordo di 5.009 milioni di euro consolidando un risultato operativo di 3,549 milioni di euro.

Non possiamo accettare che a chi presta, lo ripetiamo per concessione pubblica, un servizio vigilato nei costi da ARERA)che ha il compito di tutelare anche i consumatori) sia di fatto riconosciuta la capacita' di consolidare un margine operativo lordo di 5 miliardi di euro senza che da anni ARERA accerti dati puntuali sulla qualità delle interruzioni sofferte dai consumatori sulla rete.

I disservizi sopportati non sono certo giustificabili in presenza di un margine operativo lordo di 5 miliardi di euro/anno.

Il rapporto tra qualità del servizio e prezzo pagato è quindi del tutto insoddisfacente.

Ma del resto, in pari periodo, anche il gestore del sistema elettrico nazionale Terna SPA a fronte di ricavi per 3.680,2 milioni di euro consolida un utile netto di 1.061,9 milioni di euro.

E come mai la CSEA, la cassa conguagli per i servizi energetici e ambientale che dovrebbe limitarsi e "ribaltare" agli aventi diritto quanto incassato per l'applicazione degli oneri generali di sistema da sempre chiude le annualita' con rilevantissime giacenze complessive sui propri conti bancari?

Un vezzo che trova conferma anche nel 2024 per un importo di 4.523 milioni di euro di disponililita' liquida, un valore pari a quasi 5 mesi di quanto fatto versare ai consumatori

E mancano all'appello altri bilanci non ancora resi pubblici ma forse non serve altro per capire come sono trattati i consumatori perche gia' da ora siamo arrivati a 9,133 miliardi di euro.

Ci fa inoltre piacere leggere in queste ore che ARERA ha "scoperto i trucchi" usati dai produttori per gonfiare le bollette elettriche provocando sovraccosti nei prezzi esposti al mercato per 5 miliardi di euro nel biennio 23-24.

Ci fa meno piacere rilevare che queste notizie vengano dato con anni di ritardo e proprio quando gli autorevoli tutori dei consumatori sono al compimento del loro mandato. Ma forse a loro i dubbi non erano mai venuti prima, forse loro non pagano le bollette come devono fare i comuni mortali.

Del resto, perche' non approfondire anche gli andamenti delle offerte dell'anno 2022?

Questo lo affermiamo nella certezza che basta osservare l'andamento dei prezzi proposti al mercato dai produttori incrociandolo con i prezzi delle materie prime da loro negoziati sui mercati internazionali (principalmente il gas naturale e petrolio) per constatare che le salite sono state sempre rapide se non preventive, forse consigliate da preveggenza, mentre le discese sono state sempre asservite ad una grande prudenza.

Ma del resto mettere in mano ai soli produttori un meccanismo di definizione dei prezzi certamente non competitivo, quale e' il Sistem Marginal Price, non poteva che produrre effetti negativi a vantaggio di pochi.

Ma da noi, in Italia, il cambio verso il Pay as bid o, almeno, verso il disaccoppiamento dei mercati dell'elettricità pare percorrere vie fatte con selciati impraticabili per interessi quanto meno inconfessati.

Ad ogni modo il nostro disappunto non ci esime dal sommare anche la meta' di 5 miliardi di euro presi nel biennio ai 9,133 miliardi che abbiamo gia' conteggiato per arrivare a 11,633 miliardi di euro, tutti quanti gravati da IVA come sono gravati da IVA gli 11,221

miliardidi euro di cui è stato imposto il pagamento a titolo di Oneri generali di Sistema.

Al nuovo totale di 22,854 miliardi di euro aggiungiamo quindi l'IVA stimabile in 3,885 miliardi di euro e finalmente possiamo chiudere, almeno per oggi, con una somma provvisoria di 26,739 miliardi di euro graziosamente spalmati nella bolletta elettrica.

Ma se dovessimo togliere questi 27 miliardi di euro che pesano per circa 105 euro su ogni MWh consumato, la spesa della bolletta oggi mediamente fissata a 0,360 euro per kWh scenderebbe a 0,255 riportandoci almeno in media UE.

Di fronte a questo scenario forse anche il consumatore ben tutelato da ARERA ha diritto di sentirsi cornuto e mazziato.

Un dato di fatto che produce danno immediato e insicurezza nel divenire di imprese e famiglie.

A poco servono le rassicurazioni, diventano sterili le manifeste espressioni di volontà che garantiscono futuri miglioramenti nella spesa provenienti da chi potrebbe e dovrebbe decidere mostrandosi capace solo di produrre parole prive di fatti, mentre i consumatori si sentono la sola parte lesa di meccanismi opachi elegantemente adottati nel silenzio informativo.

In dieci anni (2013 – 2023) il costo dell'energia elettrica in Italia e' cresciuto del 327% mentre, in pari periodo, l'aumento del reddito medio e' stato pari all'11%.

Bisogna ricordare che nel 2013 il prezzo del petrolio era pressoché stabile a 105 $/barile con tasso di cambio euro dollaro usa a 1,319 mentre nel 2023, al netto della volatilità, la media si registrava attorno a 90 $/barile. con tasso di cambio euro dollaro usa a 0,942.

Ma cosa e' successo al nostro tanto "attentamente ben governato" sistema elettrico?

E' lecito porsi la domanda dal momento che già nel 2000 gli attori veri del mercato elettrico non erano di certo sull'orlo del fallimento e, sempre questi, riuscivano a garantire con le manutenzioni che l'elettricità arrivasse con continuità nelle case degli italiani.

Forse il sistema energetico ha scelto e puntato tutto sulla finanza dimenticando l'ingegneria, ma, data l'evidenza dei risultati, il dubbio ce lo possiamo anche togliere.

E a noi oggi servono sempre più ingenieri capaci e sempre meno finanza creativa.

Ma serve anche il coraggio di fare in fretta scelte chiare e questo e' un compito che spetta a chi ha il dovere di governare il Paese prima che lo scoramento della società' civile si trasformi in aperta sfiducia verso una classe politica e di governo troppo distante dalla quotidianità vissuta dalla nazione.

Per questo, nel momento in cui si deve procedere alla nomina del nuovo board di governo di ARERA chiediamo che il Governo proceda individuando soggetti in grado di rappresentare gli utilizzatori, professionalmente adeguati e in grado di avviare quel progetto di integrale revisione utile a rendere la fiducia che e' andata persa.

Associazione Energia Per Tutti
il Presidente del comitato promotore
On Daniele Galli